

RIVESTITEVI DI PAZIENZA (COL 3,12)

Preghiera: Signore Gesù, che sei mite ed umile di cuore, dammi un cuore pacificato per rispondere sempre con docilità e perseveranza alle tue divine sollecitazioni interiori, con pazienza e grandezza d'animo nella comprendere il mio prossimo. Dammi un cuore semplice e disponibile per compiere sempre la tua santa volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Parlare di pazienza, nel nostro mondo che corre con frenesia, è divenuto non solo difficile, ma quasi inaccettabile. Tutto si deve avere subito, si potrebbe perdere l'occasione della vita. Ancora: quando tutto va bene, non c'è problema per essere pazienti. Quando vengono calpestati i nostri diritti, quando qualche confratello ci intralcia la strada o diviene importuno, allora la nostra pazienza è messa alla prova. Per questo, mi sembra bene prima vedere come intende la pazienza l'apostolo Paolo, e poi parlare della «pazienza di Dio» e della «pazienza degli uomini».

1) La terminologia variegata del concetto di pazienza

Fra tutti gli autori del NT, San Paolo è quello che ha una visione più completa della pazienza cristiana. Il suo vocabolario è variegato e include quattro termini. L'«attesa/sopportazione» (ἀνοχή), con cui Dio attende la conversione dell'uomo o che l'uomo esercita nel vivere in comunione con gli altri. Essa ha bisogno della «perseveranza» per raggiungere il fine che si propone (προσκαρτερέω/ὑπομονή) e «della longanimità», la costante attitudine alla comprensione e al perdono.

2) La pazienza di Dio

Nel corso della storia della salvezza Dio ha manifestato molta pazienza verso il suo popolo. Egli «è buono e misericordioso, tardo all'ira e grande nell'amore».

Testi per la riflessione personale: Sal 103 (102); Sir 18,8-10.

a) Dio è longanime in vista della conversione

Paolo ha una certezza nel cuore: «Dio ha sopportato con pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria». È il testo molto difficile di Rom 9,21-24, una vera rilettura della storia di Israele alla luce della pazienza di Dio e della sua infinita misericordia.

Testi per la riflessione personale: Rom 12,1-2; Is 29,16; Ger 18,1-6; Col 3,1-3.

b) Cristo ci manifesta la pazienza di Dio

Queste parole parlano di «morire e vivere con Cristo», cioè quell'esperienza di amore che Gesù ha vissuto con noi e per noi in obbedienza al progetto di Dio.

Testi per la riflessione personale: Rom 3,25-26; 15,4; 2Tes 3,5

c) Gli apostoli, testimoni della pazienza di Dio

In tale prospettiva cristologico-salvifica, la pazienza è uno dei connotati degli annunciatori del Vangelo. Paolo lo scrive in chiare lettere ai Corinzi: «Certo, in

mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli” (2Cor 12,12).

Testi per la riflessione personale: Rom 12,9-14; 2Cor 12,7-12; 1Tm 4,11-16; 6,3.

3) La pazienza degli uomini

Ma con ciò entriamo in un'altra prospettiva della pazienza: non più quella di Dio verso noi uomini, ma della pazienza degli uomini nel rapporto con Dio, con se stessi e con gli altri uomini. La pazienza è fondamentale sia nel rapporto con Dio sia nel rapporto con i nostri fratelli.

Testi per la riflessione personale: Rom 5,3-4; 1Cor 13;

a) *La pazienza nelle avversità permesse da Dio*

Ed è proprio questo desiderio di essere in comunione con Dio che spesso ci fa sopportare molte sofferenze. Paolo lo ha espresso molto bene in Rom 8,18: “Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi”.

Testi per la riflessione personale: Rom 8,18; 2Cor 1,3-7; Col 1,24; 8,24-25.35-39.

b) *la pazienza con se stessi nel progredire nello Spirito*

Dobbiamo imparare l'arte del sapere «essere pazienti»: “l'uomo interiore si rinnova di giorno in giorno, in modo che il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procuri una quantità smisurata ed eterna di gloria” (2Cor 4, 16-17). Mi sembra chiaro: per essere pazienti, bisogna cominciare ad avere pazienza con noi stessi nel nostro cammino spirituale.

c) *la pazienza con gli altri nella carità fraterna*

Sì, pecciamo di impazienza con noi stessi, ma ancor di più pecciamo di impazienza con il nostro prossimo. San Paolo ci ricorda: “Vi esorto ... a camminare in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace” (Ef 4,1-6).

Testi per la riflessione personale: Rom 12,3-16; Col 3,5-12.

Preghiera: O Spirito santo, datore di pace e di amore, sviluppa nei nostri cuori una continua disponibilità all'azione di Dio. Dacci una pazienza perseverante, docilità piena ai tuoi insegnamenti, vinci le nostre resistenze al tuo amore, sostieni il nostro impegno a tendere verso la santità, fa che diveniamo testimoni della tua divina pazienza, che tutto perdona e ricolma di grazia. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen